

PER UNA CITTA' APPETIBILE E UNA CONVIVENZA GUSTOSA

I. UN EVENTO CHE CI INTERPELLA

L'evento internazionale attorno a cui ruoterà l'interesse di molta parte dell'umanità e in particolare di noi che lo ospitiamo, sarà l'Expo 2015. Anche noi, come Chiesa che vive in questo Territorio, vogliamo sintonizzarci con questa realtà, consapevoli che il tema veicolato dall'Expo, ovvero il bisogno di cibo, insieme alle tante fami dell'uomo, non può non interpellarci come uomini e come cristiani.

II. UNA CITTA' AFFAMATA

C'è un costante grido di dolore che si leva e si fa sempre più pressante anche nella nostra Città. Questo assume forme e aspetti diversi.

Alcune di queste "fami" hanno nomi precisi. Proviamo ad elencarne alcuni:

a. **Fame di pane.** Continua ad aumentare il livello di povertà e molte famiglie della nostra Città hanno decurtato il cibo sulla propria tavola. Tutte le sette Parrocchie cittadine da anni sono impegnate nel sostenere e nel venire incontro a molte famiglie che mostrano tale bisogno. Quest'anno va dato atto che, grazie all'apporto intelligente di molte realtà associative con la sapiente regia dell'Amministrazione, è stata progettata la valida soluzione della raccolta e distribuzione capillare del cibo "fresco", anche in virtù della generosa collaborazione di alcune grandi catene di distribuzione legate ad altrettanti supermercati presenti in Città. Gli ultimi sviluppi relativi ai progetti "Prima il pane" e "Social market" vanno egregiamente in questa direzione

b. **Fame di lavoro.** E' un dramma in quanto non si vede al riguardo una seria inversione di tendenza sia nel nostro Paese che nel resto dei Paesi europei. Tale realtà impedisce di guardare con speranza al futuro, specie delle persone più giovani che, spesso bistrattati da molti, sono oggi tra le categorie più a rischio. Per questo ci sembra che occorra dare loro fiducia e sostegno. Alcune proposte nella parte finale di questa Lettera vanno proprio in questa direzione.

c. **Fame di affetto e buone relazioni.** E' davvero grande e spesso drammatica la realtà della solitudine di molti bambini e ragazzi - anziani - malati - genitori separati.

Fatti di sangue legati a gesti di follia e disperazione, vissuti anche nella nostra Città, dicono quanto sia importante non sottovalutare questa dimensione della vita.

Anche nella nostra Città, la fatica di integrarsi insieme al perdurare della crisi economica, rischia di far crescere forme di disadattamento grave, che possono sfociare in forme di violenza.

Gesù dice che "Non di solo pane vive l'uomo" e invita a guardare "dentro" e "più in profondità" il grande mistero dell'uomo contro la continua e grande tentazione della società occidentale di ridurre le persone a una sola "dimensione". Si riscontra un forte desiderio di relazioni autentiche e trasparenti. Paradossalmente in un'epoca satura di mezzi di informazione, sempre più si sente il bisogno di trovare spazi veri di comunicazione e di confronto, di vero ascolto reciproco, non banale e superficiale.

d. **Fame di giustizia e etica privata e pubblica condivise.** Il degrado della vita civile italiana è sotto gli occhi di tutti. La corruzione, specialmente in alcuni ambiti, ha raggiunto livelli insopportabili. A questa "fame" insaziabile e malata di soldi va dato un taglio netto. Invitiamo anche la nostra Amministrazione a verificare che a tutti i livelli di sua competenza venga fatto il possibile per evitare un indebito sciupio delle già scarse risorse presenti e liberare maggiori energie a servizio

dei cittadini e delle loro “fami” di diritti primari. L’inversione di tendenza richiede tuttavia di ripartire dal livello personale. Si cambia e si migliora il sistema solo se anzitutto ciascuno decide di vivere comportamenti virtuosi, corretti e legali. Non basta chiedere questo solo a livello sociale-politico-pubblico.

e. **Fame di buona politica.** Le spinte populiste stanno assumendo sempre maggior forza anche nel nostro Paese, alimentate da una pratica politica che corre il forte rischio di smarrire la sua fondamentale funzione di servire al bene comune. Vi è l’urgenza che sempre più i cittadini, in particolare i giovani, vengano sollecitati e sostenuti in questa forma di impegno per una maggiore partecipazione attiva.

III. CINQUE PANI E DUE PESCI

L’elenco delle fami potrebbe essere ancora più lungo.

Non vogliamo però fermarci solo all’analisi. Di fronte a queste realtà, ai bisogni emergenti, alle forme vecchie e nuove di “fame” che si presentano, cosa è chiesto alla nostra Comunità cittadina?

Alle cinque “fami”, sinteticamente sopra descritte, vorremmo offrire una proposta di “cibi”.

Sono i **“cinque pani e due pesci”** di evangelica memoria, così come vengono raccontati nel Vangelo di Marco (3,38). Benché poca cosa rispetto ai tanti bisogni, hanno tuttavia sfamato la fame di molti. Anche noi, guardando nelle nostre dispense, ci sentiamo chiamati a dare risposte positive e significative alle tante “fami” presenti. E ci accorgiamo che quanto possediamo, non è affatto poco e tantomeno insignificante. Tutt’altro!

1. **“Il pane della condivisione e della sinergia”.** La nostra tradizione italiana è davvero di una ricchezza incredibile. Al riguardo ricordiamo quanto diceva il cardinale Tettamanzi: “Dalla crisi attuale non si esce da soli!”. In questa ottica, intendiamo sostenere e invitare tutti a proseguire lo sforzo già sperimentato con esito positivo ed efficace nato con il cosiddetto “Tavolo povertà”.
2. **“Il pane dell’educazione e formazione”.** L’ambito educativo è di primaria importanza e alla lunga davvero vincente. Ben vengano allora tutte le proposte: quelle previste per bambini e ragazzi in età scolastica; quelle, in cantiere, per guidare verso scelte migliori in ordine alla spesa gli utenti dei Centri di Ascolto delle Parrocchie cittadine; quelle che la Biblioteca cittadina ha in agenda; quelle di tante Associazioni che sentono questo come un impegno non secondario da fornire ai propri associati; quelle che le Parrocchie della Città hanno in calendario lungo l’anno. L’educazione e la formazione devono ritornare ad essere percepite come una forte opportunità e una ricchezza non solo nei confronti dei piccoli ma di tutti.
3. **“Il pane della sobrietà”.** Ormai tutti abbiamo colto con grande realismo che dalla crisi economica attuale non usciremo a breve. La questione legata agli stili di vita non è uno sfizio buonista per ingenui un po’ naïve. E’ invece una opportunità seria e intelligente offerta come salvagente a questa generazione in bilico tra disperazione alimentare per milioni di persone e sciupio, purtroppo ancora per troppi, nelle nostre società occidentali. Ritornare a una sobrietà di vita è questione di vita buona e libera ma anche questione morale non più rinviabile.
4. **“Il pane della legalità”.** Abbiamo bisogno di ritornare con decisione e a tutti i livelli, a vivere scelte che siano trasparenti, corrette, giuste. Anche a partire dal lavoro nero presente, dall’onestà dei professionisti nell’ambito delle loro prestazioni professionali, dal semplice pagare i biglietti sui mezzi pubblici o le giuste tasse allo Stato. Da popolo di “furbi” dobbiamo ritornare ad essere popolo di “giusti” se vogliamo che alcune “fami” possano estinguersi.

5. **“Il pane della fraternità”**. Sempre più percepiamo che il mondo è in realtà una piccola entità. Ciò che accade in un Paese qualsiasi, ha di fatto influsso anche sul nostro Paese. Siamo necessariamente legati l’uno all’altro. La fraternità non é un precetto un po’ démodé dall’acido gusto moralistico: è una necessità imprescindibile se non vogliamo che prevalgano le forme disumane dell’indifferenza e della solitudine - che portano in alcuni casi a forme di follia - della paura cronica e guardinga verso tutto ciò che non è legato alla nostra piccola cerchia di amici e di interessi.

Insieme a questi pani, vorremmo mettere nel piatto anche due pesciolini che sanno rendere più appetibile il pasto:

1. **“Il pesce del volontariato”**. E’ una fonte energetica di inestimabile valore! Sperimentiamo ogni giorno nelle nostre sette Parrocchie il valore di questa realtà preziosa. Anche molte Associazioni cittadine vivono, operano e compiono cose meravigliose a vantaggio di molti, grazie alla strabiliante forza di tante persone semplici e generose che offrono tempo, passione, intelligenza e capacità. Abbiamo bisogno però che tale fenomeno non rimanga solo legato all’esperienza degli adulti. Urge inventare forme nuove e fantasiose per educare a questo valore anche le generazioni più giovani.
2. **“Il pesce della giovinezza”**. Crediamo che questa fase della vita può tornare di nuovo ad essere fermento di novità e originalità anche per il nostro tempo affamato di speranza. La nostra società, ed in particolare la nostra Città, offrono sufficienti risposte ai loro bisogni? E’ tempo di dare più spazio ed ascolto a questa generazione di persone!

IV. LO SPECIFICO CONTRIBUTO DELLE NOSTRE COMUNITÀ CRISTIANE

Quale è lo specifico contributo che noi come Chiesa cittadina possiamo mettere in campo per “apparecchiare la mensa” a cui invitare chi ha fame perché trovi buon cibo e piacevole compagnia?

Oltre al ripetere quotidianamente la preghiera di Gesù in cui chiediamo per tutti “il pane quotidiano”, insieme vogliamo operare perché questo possa realizzarsi.

Per questo motivo riteniamo irrinunciabile l’indicazione del Maestro che di fronte a una situazione analoga già capitata ha detto ai suoi discepoli: **«Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37)**.

Pertanto, come Parrocchie cittadine, in questa occasione rinnoviamo pubblicamente la nostra volontà di operare per:

- ✓ **ritornare al cibo dell’Eucarestia**, nostra sorgente più autentica, celebrandola e vivendola sempre in modo genuino e non formale. Sappiamo che questa è per migliaia di cristiani e cittadini della nostra Città la fonte di scelte buone di vita personale e di servizio agli altri;
- ✓ **riscoprire il clima di fraternità** tra e nelle nostre Comunità, necessario quando ci si siede attorno alla stessa tavola e si condivide lo stesso Pane;
- ✓ **condividere parole e relazioni calde** che nascono dall’ascolto della Parola, convinti che a tutti i livelli - dai piccoli agli adulti - favorisce interiorità e profondità e spinge ad aprire i cuori ai bisogni dell’altro;
- ✓ **educare a fare scelte concrete** volte ad intercettare le diverse fami, al fine di superare la passiva attesa che altri (Ente pubblico, privato sociale, Chiesa) risolvano i problemi.

Per tutti noi cristiani rimane chiaro che in frangenti storici difficili come quello attuale, “primo compito delle nostre Comunità è fare di tutto perché nessuno si senta solo”, come ci ricordava il cardinale Scola, nell’ultima veglia con i lavoratori a Milano lo scorso 30 aprile.

V. ALCUNE PROPOSTE

Vorremmo indicare delle idee che privilegiano la realtà giovanile, con possibili itinerari da costruire, quasi in modo “artigianale”, come già sta avvenendo con il “Tavolo povertà” - in stretta collaborazione con le scuole superiori della Città, l’Amministrazione, la Pastorale giovanile e le tante Associazioni cittadine.

Le proposte specifiche tengono conto sia della dimensione educativa che di quella operativa.

- ✓ **Progetto Volontariato Giovani.** I giovani da sempre hanno “fame” di autenticità, di relazioni significative e desiderano concretizzare attraverso gesti le loro grandi capacità e potenzialità. Una intelligente sinergia tra scuole superiori, Associazioni e Oratori della Città potrebbe favorire conoscenze ed esperienze circa le numerose forme del volontariato sociale. Potrebbe essere stimolante istituire la proposta di “Volontari per un giorno” all’interno sia della scuola media che superiore così come informare e incoraggiare la scelta del Servizio Civile nei suoi vari aspetti. Per i giovani ormai maggiorenni, non sarebbe male favorire qualche forma originale di volontariato internazionale che, attraverso il confronto con altre realtà, li aiuti a fare scelte migliori per sé e per la società tutta.
- ✓ **La bottega dei mestieri.** Dopo aver inaugurato nella nostra Città “La piazza dei saperi”, sarebbe bello ora creare un luogo dove educare, sostenere e indirizzare a forme di piccola e nuova imprenditorialità giovanile, custodendo così anche quel piccolo patrimonio di sapere e di conoscenze tipiche del mondo artigianale.
- ✓ **“Cento orti per cento disoccupati”.** Alcune persone in seria difficoltà a ricollocarsi, sentono spesso su di sé una forte inadeguatezza che a lungo andare genera depressioni e debolezza nella conduzione della propria famiglia. Per questo motivo invitiamo l’Amministrazione a favorire la distribuzione di appezzamenti comunali di terreno dove coltivare cibo, per aiutare chi vive un urgente bisogno alimentare: è un impegno lavorativo benché minimale e provvisorio, che produce un ritorno.

VI. CONCLUSIONE

“Expo” sta per esposizione, ovvero luogo dove “mettere in mostra” qualcosa che si ritiene valido e meritevole. Pertanto quest’anno vivere da vicino l’esperienza internazionale dell’Expo non può ridursi a partecipare a qualche evento esteriore. Come Città, attraverso gesti e scelte, dobbiamo sentirci interpellati a **mettere in luce il meglio** che tutti noi possediamo sia individualmente che comunitariamente.

Inoltre, il tema dell’Expo – “Nutrire il pianeta, energia per la vita” - ci aiuti a **rinnovare le nostre energie** perché in questa Città a nessuno venga meno il pane della speranza e della fiducia, quello della solidarietà e della cultura, quello del lavoro dignitoso e della legalità nel vivere l’esperienza della vita e della comune cittadinanza.

A Sant’Ambrogio, patrono della nostra Città, chiediamo la passione sia civica che religiosa che Lui ebbe, per non far mancare mai il duplice nutrimento materiale e spirituale, fondamentali entrambi per la crescita e lo sviluppo integrale ed armonico di ogni persona.

Il Consiglio Pastorale Decanale
a nome delle sette Parrocchie cittadine

7 dicembre 2014

Festa liturgica di S. Ambrogio